

Dopo aver ricevuto la buonuscita gli stranieri se ne sono andati, con l'eccezione di quelli inseriti nella fascia dei vulnerabili

I profughi lasciano la Maremma

Nessuno scontro

► GROSSETO — Alla fine non c'è stato nessun problema di ordine pubblico. I profughi ospitati in provincia di Grosseto hanno lasciato le strutture in maniera civile, e dopo aver ricevuto la buonuscita si sono diretti verso nord e verso sud. Alcuni di loro avranno la possibilità di rimanere nelle strutture il no a lunedì, in attesa di trovare casa. Altri, invece, sono in attesa di buone notizie dall'ospitalità riservata alla fascia dei vulnerabili.

A Massa Marittima, dove nei mesi scorsi c'erano state proteste e manifestazioni, e dove era prevista per ieri la situazione più difficile, i migranti se ne sono andati in maniera più che pacifica. "Sono andati via con il sorriso", spiega Luciano Fedeli, presidente Sals Colline Metallifere e alcuni di loro, partiti precedentemente, ancora oggi ci telefonano per salutarci e per sentirsi. Questa è una soddisfazione non solo personale ma del territorio, che ha saputo far fronte a queste emergenze nel migliore dei

modi". Dei 30 ospiti rimasti in struttura in 20 sono andati via, mentre i rimanenti sono i componenti di tre nuclei familiari inseriti nella lista dei vulnerabili. Rimaneranno in struttura in attesa di sapere cosa sarà previsto per il loro futuro. Gli altri hanno lasciato Massa e si sono sparpagliati, dirigendosi verso Torino, Milano, Napoli e Reggio Calabria. Da amici, parenti, o dove hanno trovato possibili situazioni di accoglienza.

Anche i 16 profughi ospitati a Montieri e a Le Piane sono andati via. A Scarlino dei 14 ospiti ne sono partiti 10, mentre i rimanenti 4 facenti parte di un nucleo familiare andranno via probabilmente entro lunedì. Il tempo di trovare un alloggio provvisorio. Anche a Grosseto la struttura di via Trento non ha più ospiti, ieri in tarda mattinata la porta si è chiusa dietro di loro e il Coeso ha anticipato la buonuscita, come promesso.

Uno di loro, inserito nella fascia dei vulnerabili, e che ha al momento un permesso di soggiorno particolare di tre anni, può ancora sperare di vedersi prolungata l'accoglienza fino all'inserimento nella rete Sprar con un programma dettagliato. Ma di concreto, al momento c'è ancora poco. La delocalizzazione del messaggio fatto girare dal Governo tramite Regioni, Prefetture e soggetti interessati (associazioni e cooperative) manca ancora di certezze e dettagli specifici. Soprattutto per la rete Sprar. A Cinigiano la struttura che ospitava 15 migranti da ieri è vuota. L'anno abbandonata senza troppe polemiche, e dopo averlo fatto hanno ritirato la buonuscita di 500 euro. Alcuni di loro, ha fatto sapere l'Arca, sono riusciti a trovare lavoro in aziende del territorio e a garantirsi, almeno per il momento, una retribuzione. Anche a Orbetello porte chiuse. "La situazione è brutta", spiega Monica Paffetti, sindaco di Orbetello - Perché a livello umanitario l'emergenza è tutt'altro che risolta. Dispiace non poter far altro per questi ragazzi, ma purtroppo sta-



Lacrime d'addio a Batignano dove 23 persone erano ospitate dalle famiglie del luogo

Profughi
La struttura che era stata allestita in via Trento della giornata di ieri non ha più ospiti



mo anche noi in una situazione difficile da gestire come quella dell'alluvione. I ragazzi hanno lasciato la struttura dove erano ospitati, senza fare

lacrime. Il clima di commozone ha testimoniato, oltre ai buoni rapporti che si sono creati dopo quasi un anno e mezzo, anche il lavoro umano praticamente perfetto portato avanti dagli operatori e dall'intera gestione della cooperativa Il Timone e dal Coeso. Due famiglie sono rimaste, in attesa di trovare casa, mentre le altre tre hanno lasciato la struttura: una si è accasata a Grosseto, e le altre due sono state accompagnate con pulmini messi a disposizione dallo stesso Coeso direttamente a Ferrara e Vicenza, dove hanno trovato situazioni confortanti.

La scelta, e la decisione, di seguire in tutto e per tutto queste famiglie è stata del direttore Fabrizio Boldrini, vista anche la presenza di bambini molto piccoli, che ha deciso di non lasciarli partire con il treno, ma di scortarli fino a destinazione. Una scelta di tristezza da una vicenda che non è ancora da considerarsi archiviata.

Marco Bigozzi